

## **Il Pdl è ormai in liquidazione B. non ci mette più un euro**

*Questo suo ramo aziendale, Forza Italia, è in liquidazione*

**DI GOFFREDO PISTELLI**

**D**ice “Dici” e “Pci”, con le “c” dolci, quasi strascicate, come tutti gli aretini. Un accento a cui in politica si era più abituati ai tempi di **Amintore Fanfani** e che neppure **Maria Elena Boschi**, sebbene venga dal Valdarno superiore, riesce a parlare. **Maurizio Bianconi**, deputato di Forza Italia, classe 1946, avvocato penalista, però del grande democristiano ha solo la calata e i natali. E forse il carattere fumantino, anche se quello dell'illustre concittadino fu sempre temperato dalle frequentazioni curiali, mentre le arrabbiate di Bianconi sono sanguigne e colorite. E d'altra parte, lui, Bianconi, contro la

“democristianeria” s'è battuto tutta la vita e spiega di combatterla, anche ora, avversando **Matteo Renzi**. Anche a costo di osteggiare le riforme condivise da **Silvio Berlusconi**.

**Domanda.** Onorevole, la riforma del Senato di cui c'è stata l'approvazione della prima lettura, non le è piaciuta?

**Risposta.** No, io sono profondamente insoddisfatto del contenuto di questa riforma e ancora più del metodo. E, se possibile, del comportamento dei nostri, salvo, ovviamente, quelli che hanno avuto il coraggio di non votare.

**D.** Spieghiamo il perché non le piace il Senato renziano?

**R.** Non è facile. L'avvocato si

trova bene quando ha pochi argomenti, quando ce ne ha troppi, col desiderio di dimostrarli tutti, finisce per incartarsi.

**D.** Beh cominciamo da un parte...

**R.** Dal dato politico: Matteo Renzi appartiene al Pd, di cui è il leader, è un dc di sinistra, e cerca di fare il culo al centro-destra. Trovo demenziale che

ci si accordi col nemico. E parlo a ragion veduta: l'ho vissuto in maniera drammatica in Toscana, dove Renzi è consolidato.

**D. Vabbé ma qui c'era da scrivere le regole di tutti...**

**R.** La scusa delle regole non incanta nessuno. Drammatica, la figuretta che ha fatto Paolo Romani a Palazzo Madama...

**D. Allude, anche lei, al bacio della ministra per le riforme, Maria Elena Boschi?**

**R.** Ah quella è la parte iconografica. La Boschi la bacerebbero in diversi, vecchi allupati che sono! No, intendevo proprio l'intervento in aula. Dire che queste sono il prosieguo delle riforme di B. è truffare la gente. Mai e poi mai! Ha parlato di "una camera di secondo livello". Ma ci pensa? Il destino dell'Italia sarebbe stato un giorno determinato da consiglieri regionali che, come dire, non sono proprio il fior fiore della politica italiana.

**D. Poi, che cosa non le piace?**

**R.** È un disegno che uccide definitivamente il centrodestra per 50 anni.

**D. Addirittura....**

**R.** Certo. Perché nelle autonomie locali siamo più deboli, è inutile nasconderselo, per cui il Senato è perduto definitivamente.

**D. Anche lei con la svolta autoritaria, onorevole, come Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelski?**

**R.** Non è una svolta autoritaria, è una svolta oligarchica: il leader, con 51 senatori, cioè metà del Senato, determina il Csm, il presidente della Repubblica, la Corte costituzionale. Acquisisce poteri interdittivi e decide sulle autonomie locali che sono l'unica cosa che conta ormai, visto che, con l'Europa, i governi centrali sono impotenti.

**D. Sta coi costituzionalista di sinistra anche lei, dunque..**

**R.** No, io non ce l'ho con l'autoritarismo. Anche Charles De Gaulle era autoritario ma corresse la democrazia, non in-

trodesse l'oligarchia. Vuole un altro esempio di questo pensiero?

**D. Prego...**

**R.** Le province, ci hanno detto di averle abolite. *Col cazzo!* Mi scusi, il 12 ottobre si va a votare per quelle nuove.

**D. Sono elezioni di secondo livello, votano sindaci e consiglieri?**

**R.** Sì ma l'ha letta la circolare del ministero dell'Interno?

**D. Francamente no, la circolare non l'ho letta...**

**R.** Ecco, voi giornalisti volete occuparvi di tutto e poi queste cose non le sapete. Se la legga e vedrà che, per un partito politico normale, è praticamente impossibile raccogliere le firme con un sistema del genere. Un casino: ci vuole un avvocato, un commercialista e anche un professore di matematica. Il centro-destra, oggi come oggi, non ha un'organizzazione del genere, si sappia

**D. E perché Renzi si sarebbe messo a costruire le oligarchie?**

**R.** Persegue un disegno lucido di impossessamento del potere, con una classe politica e burocratica degli enti intermedi.

**D. No, mi scusi, ma se la burocrazia gli fa la guerra...**

**R.** Un momento, lui combatte quella centrale per mettere il capo dei vigili urbani di Firenze a fare il capo del dipartimento legislativo (Antonella Manzione, ndr), o il segretario generale del comune di Reggio Emilia a fare il segretario di Palazzo Chigi (Mauro Bonaretti, ndr). Una sostituzione di poteri.

**D. Ma a Berlusconi, l'ha spiegato, onorevole?**

**R.** Glielo ho detto, scritto, ripetuto. Ma niente.

**D. È il Patto del Nazareno, allora?**

**R.** Evidentemente in quello B. ha trovato le sue convenienze.

**D. Ma esiste un testo, come ha detto Giovanni Toti?**

**R.** Guardi, Toti è l'emblema di questa FI, sembra un bimbetto, un figliolo che guarda nel cassetto del babbo e trova la pistola. E poi va in giro a dirlo: *"Il mi' babbo c'ha un revolver nelle mutande"*. Il Patto appare e

scompare come l'araba fenice.

**D. Biasima il Cavaliere per questo accordo?**

**R.** No, assolutamente. È legittimo: ne ha passate tante, e ha fatto tanto per noi. Però ora quel ramo aziendale, il partito, è liquidazione. E lui non ci mette più soldi, la linea è chiara. Lo so, avendo fatto il tesoriere del Pdl.

**D. A proposito di emblemi della nuova FI, l'altro giorno, mentre Romani interveniva in Senato, al suo fianco c'era la senatrice Mariarosaria Rossi...**

**R.** Guardi, la Rossi è una brava figliola, le sono amico, e lei fa il possibile. È una brava organizzatrice, ma non è una stratega. E rischia d'essere, in questo momento, una figura tragica del partito.

**D. Onorevole, però non capisco perché lei, vecchio missino toscano, ce l'abbia tanto con Renzi, che i comunisti, in Toscana, li ha messi in un cantuccio...**

**R.** Intanto non ero nel Msi come tanti. Innanzitutto ne uscì nel 1975, dopo una rissa furibonda con **Giorgio Almirante** col quale, da segretario della Giovane Italia, m'ero scontrato l'anno prima, sul referendum sul divorzio. Io ero divorzista e glielo scrissi chiaramente: «Lei (si dava del lei, eh), lei, segretario, ci rovina: con questa linea clericofascista alleata con Fanfani, che io, essendo aretino, conosco molto bene. Se vince, avrà vinto lui, se perde, faranno fuori anche noi. Lei punta sul nero, ma se esce il rosso siamo finiti».

**D. E Almirante le rispose?**

**R.** Certo, mi disse: «Bianconi non si preoccupi, uscirà il nero». Uscì il rosso, ma uscì anche io.

**D. Fece in tempo a prenderne di santa ragione e per poco non la mandano al Creatore...**

**R.** Era accaduto qualche anno prima, nel 1971, quando ero andato a seguire i lavori del consiglio provinciale, essendo io consigliere comunale. Si parlava di un attentato a Reggio Calabria, in cui era morta una persona. Per mano dei fascisti, si disse. Ma era venuto fuori anche quella bomba poteva averla trasportata la persona stessa.

**D. Fatto sta che appena mise piede in consiglio le saltarono addosso, la presero come provocatore...**

**R.** Saranno state 150 persone: se m'avessero dato un cazzotto per uno, sarebbe stata dura. Per fortuna, scaraventandomi giù dalla tribuna del pubblico, finì fra i banchi della sinistra dove consiglieri mi presero al volo, fratturandosi i polsi.

**D. Ma chi furono, degli estremisti?**

**R.** Macché estremisti! Erano tutti militanti del Pci di Arezzo, come alcuni ammisero, trent'anni dopo.

**D. Brutti tempi. Eppure lei incarnava un'altra destra...**

**R.** Infatti. La mia era una destra laica, anticomunista ma non «pretaiola», moderna e non reazionaria, né conservatrice. Tecnicamente ero poco missino, se vuole. Ma infatti il Pci mi odiava per quello: ero il contrario del modello «fascio romano», e attecchivo. Ad Arezzo avevo portato il Msi all'8% e avevamo un grande seguito nelle scuole.

**D. Il ritratto di una destra come quella che Gianfranco Fini aveva delineato creando Futuro e libertà, dove lei non approdò...**

**R.** Sì l'aveva enunciata prima di predicarla male. Non aderii ma non mi prestai ad attaccarlo personalmente come fecero altri. D'altra parte io ero rientrato a Fiuggi nel 1994, con la nascita di An e a Fini detti fiducia davvero. Non come quelli che, a destra, fanno le riforme senza crederci. Io allora vedevo in Alleanza nazionale un approdo per una borghesia che non sop-

portava più la Dc. E infatti molti voti li prendemmo da lì. Poi prendemmo B. nella schiena.

**D. Con Fini come va?**

**R.** Nessun rapporto, non ci si saluta più. Io gli dò un sacco di responsabilità.

**D. Per il «che fai mi cacci?» E che doveva fare?**

**R.** Restare, fare l'oppositore interno. E invece era tutto studiato. Si era saputo che c'era **Giorgio Napolitano** che lo muoveva.

**D. Onorevole, su questo punto lei fece scoppiare un pandemonio. Si indignarono in molti, anche il Colle...**

**R.** Mi son saltati tutti addosso infatti. Anche il Quirinale chiese le mie scuse. Non chiedo un cazzo, lui gestisce la carica per far fuori B. e indicare i governi che vuole e io dovrei chiedere scusa?

**D. Napolitano, mi perdoni, di cui B. chiese la rielezione...**

**R.** Uno dei tanti gravi errori dell'ultimo periodo. Cominciò quando decise di puntare tutto su **Giulio Tremonti**, uno che in realtà gli voleva fare il culo, mi scusi. Altro errore quando si fece mettere il terrore dello spread e spianò la strada a **Mario Monti**.

**D. B., capace di farsi impaurire? E da chi?**

**R.** Da **Fedele Confalonieri** e da **Ennio Doris**, che lo convinsero dei danni che ne sarebbero derivati anche per la sua azienda. La notte prima delle dimissioni, sapevamo di telefonate pressanti.

**D.** Poi arrivò **Monti**.

**R.** Appoggiato anche lui. Uno che ha lasciato 500mila persona senza lavoro e senza pensione.

**D.** Gli esodati? Al ministero o l'Inps avevano sbagliato qualche calcolo.

**R.** Ah sì? E il ministro, il premier prendono tutto per buono? Fossimo stati in guerra, Monti sarebbe stato da passare per le armi per alto tradimento.

**D.** Poi si giunge a **Renzi**...

**R.** Già, il massimo della Dc possibi-

le. Lui è la Dc 3.0.

**D.** Futuro avanzato...

**R.** Assomma tutti i difetti della Dc e dei preti: quando vince, non vince; quando perde, non perde. E stanno tutti insieme appassionatamente.

**D.** Perché piace al suo amico **Denis Verdini**, allora?

**R.** Perché anche lui, come gli altri, sbaglia la mediazione della politica col compromesso degli interessi. E guardi che Denis è un grande amico mio.

Ma ne conosco i limiti.

**D. Era amico anche di Altero Matteoli...**

**R.** E' vero. Un'amicizia che, durata tanti anni, s'è rotta da poco: lui è convinto che si debba stare con B. senza limiti. Io dei limiti li pongo.

**D. Ma allora lascia Forza Italia?**

**R.** Manco per sogno. Resto e faccio opposizione.

**D. Farà quello che non ha fatto Fini...**

**R.** Fini, vede, è un uomo bravissimo ma non esattamente un fior d lavoratore, figurarsi se si metteva a fare l'opposizione.

E poi **Giuliano Amato** l'ha iniziato, **Napolitano** l'ha tentato. E ci si misero anche **Rupert Murdoch** e **David Cameron** a esaltarlo. Senonché, alla fine, lo fregò **Domenico Scilipoti**.